

SE IL CHICCO DI GRANO,
CADUTO IN TERRA, NON MUORE,
RIMANE SOLO;
SE INVECE MUORE,
PRODUCE MOLTO FRUTTO *(Gv 12,24)*



Ora accogliamo la Parola di Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-9.18-23)

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

A CURA DEL NOSTRO SEMINARIO DIOCESANO
SULLA BASE DEL LAVORO PREPARATO
PER LA "FESTA DELLA SEMINA"
DELLO SCORSO 18 GENNAIO
CON I MINISTRANTI DI SCUOLA MEDIA

TEMA

È Gesù quel chicco di grano che viene seminato in terra facendosi uomo come noi e che morendo ha dato la vita al mondo (come recita un'invocazione che il Sacerdote prega sottovoce poco prima della comunione). Ciascuno di noi è stato unito a Lui il giorno del nostro Battesimo e consolida questo legame ogni volta che “fa comunione” con Lui.

La proposta che qui presentiamo punta su due punti sostanziali:

- guardiamo a Gesù, il chicco di grano, che spende la sua vita facendo fino alla fine la volontà del Padre e donandola per noi;
- guardiamo a noi chiamati ad accogliere questo “chicco di grano” che viene “seminato” in noi.

TEMPI

1. Il ritiro si snoda su un primo momento di catechesi comunitario annunciando la storia di questo speciale “chicco di grano” rileggendo la vita di Gesù con la metafora del chicco di grano avvalendosi volendo di qualche supporto video o audio.
2. Un secondo momento introdotto dalla parabola del Semiatore (Mt 13,1-7.18-23) che vede la divisione dei bambini in 4 gruppi magari con un giochino. Ogni gruppo guidato da un catechista/educatore vivrà un piccolo gioco iniziale che rappresenta simbolicamente la situazione del seme descritta nella parabola; il catechista/educatore quindi racconterà ai ragazzi la storia di un Beato anch'essa legata alla stessa situazione del seme della parabola. A conclusione il gruppo può preparare un cartellone con un disegno che rappresenti ciò che ha ascoltato oppure una piccola scenetta sulla storia del Beato.
3. Un terzo momento nuovamente comunitario in cui ciascun gruppo presenta il proprio cartellone o scenetta agli altri e con l'aiuto dei catechisti verrà creata una sintesi tra i 4 percorsi: *Gesù, chicco di grano, che viene*

PREGHIERA

Cel. O Padre, manda il Tuo Spirito,
perché ci aiuti a comprendere l'importanza
di avere sempre accanto a noi
il dono della Tua Parola,
che è Luce e guida nel cammino della vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Guida Invochiamo ora lo Spirito Santo,
perché scenda su di noi.

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnare le cose di Dio.
Vieni vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

- * Vieni, Santo Spirito,
illumina ciò che in me è buio.
- * Vieni, Santo Spirito,
ravviva in me la fiamma della Tua Parola.
- * Vieni, Santo Spirito, accogli le mie difficoltà.
- * Vieni, Santo Spirito, perdona tutti i miei peccati.
- * Vieni, Santo Spirito,
fammi desiderare di viver bene questo ritiro.

**Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnare le cose di Dio.
Vieni vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

Suor Elia morì alle 12.00 del 25 dicembre 1927, realizzando ciò che aveva detto: “Morirò in un giorno di festa”. I funerali furono celebrati il giorno successivo dall'Arcivescovo di Bari, monsignor Augusto Curi, alla presenza dei suoi familiari e di moltissima gente accorsa per visitare la salma.

Il rito della beatificazione si è svolto il 18 marzo 2006 durante una celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Bari presieduta dall'Arcivescovo Francesco Cacucci di Bari-Bitonto.

seminato in noi ci chiede di accoglierlo con gioia e con disponibilità. Viene seminato in noi perché vuole portare in noi tanto frutto e questo frutto diventi un dono per gli altri.

4. Al termine si distribuisce ad ogni bambino un piccolo foglietto intitolato: “*Il frutto che Gesù in me vuole portare...*” e che i bambini rimanendo insieme possono scrivere per poi presentare nel momento di preghiera finale del ritiro.

A seguire i 4 giochi e la storia dei 4 Beati del secondo momento.

SEME TRA LE SPINE

Gioco: divisione in 2 squadre

A ogni squadra si danno 5 palloncini

I palloncini gonfiati si legano ad un filo

Uno alla volta a mò di staffetta i componenti della squadra dovranno cercare di scoppiare i palloncini con uno stuzzicadente tenuto tra i denti.

Testimone: Beato Rolando Rivi

Rolando Rivi nacque il 7 gennaio 1931 a San Valentino, borgo del Comune di Castellarano vicino Reggio Emilia, in una famiglia profondamente credente.

Brillante e vivace, con la prima Comunione e la Cresima divenne maturo e responsabile: ogni mattina si alzava presto per servire la Santa Messa e ricevere la Comunione. All'inizio di ottobre del 1942, terminate le scuole elementari, entrò nel Seminario di Marola, vicino Reggio Emilia. Si distinse subito per la sua profonda fede. Amante della musica, entrò a far parte del coro e suonava l'armonium e l'organo.

Quando stava per terminare la seconda media, nel 1944, i tedeschi occuparono il Seminario e i seminaristi furono tutti mandati a casa. Rolando continuò a sentirsi seminarista: la chiesa e la casa parrocchiale furono i suoi luoghi prediletti. Ogni giorno, oltre allo studio, la Santa Messa, la preghiera in Chiesa davanti al Tabernacolo, il Rosario. I genitori, spaventati dall'odio partigiano, invitarono il figlio a togliersi la talare; tuttavia egli rispose: «Ma perché? Che male faccio a portarla? Non voglio togliermela. Io sono un seminarista e la talare è il segno che io sono di Gesù».

Un giorno, mentre i genitori si recavano a lavorare nei campi, Rolando prese i libri e si allontanò, come al solito, per studiare in un boschetto. Arrivarono i partigiani, lo sequestrarono, gli tolsero la talare e lo malmenarono. Rimase tre giorni loro prigioniero, poi lo condussero in un bosco, presso Piane di Monchio vicino Modena e gli spararono due colpi di rivoltella. Poi, della sua talare, ne fecero un pallone da prendere a calci. Era venerdì 13 aprile 1945. Rolando aveva solo 14 anni.

Il 5 ottobre 2013 durante una Celebrazione Eucaristica è stato proclamato Beato e martire perché ucciso per l'odio alla Fede.

SEME NEL TERRENO BUONO

Gioco: divisione in 2 squadre

Ogni squadra deve costruire un castello di carte.

Vince la squadra che riesce a costruire nel tempo fissato il castello più alto-

È possibile fare più manche.

Testimone: Beata Elia di san Clemente

Terzogenita di Giuseppe Fracasso e Pasqua Cianci, Teodora nacque a Bari il 17 gennaio 1901, venendo battezzata quattro giorni dopo nella chiesa di San Giacomo a Bari vecchia.

A 5 anni, Teodora affermò di avere visto in sogno una bella "Signora" che si aggirava tra filari di gigli fioriti, prima di sparire all'improvviso in un fascio di luce e Teodora promise alla "Signora" di diventare monaca. L'8 maggio 1911 ricevette la Prima Comunione; la notte precedente sognò Santa Teresa di Gesù Bambino che le predisse "sarai monaca come me". .

Periodicamente, riuniva le amiche per pregare insieme, leggere il Vangelo, le vite dei santi ed in particolare l'autobiografia di Santa Teresa di Gesù Bambino.

Verso la fine del 1917, il suo confessore la indirizzò al monastero del Carmelo di San Giuseppe di Bari dove Teodora entrò l'8 aprile 1920. Oltre a Santa Teresa di Gesù, prese come sua guida Teresa di Gesù Bambino e fece la professione solenne l'11 Febbraio 1925.

Il suo cammino non fu mai facile; nel gennaio del 1927 fu colpita da una forte influenza che la debilitò molto e suor Elia cominciò ad accusare frequenti mal di testa di cui non si lamentava e che sopportava senza prendere alcun medicinale.

Quando, il 21 dicembre, iniziò ad accusare anche una forte febbre ed altri disturbi, pensò che si trattasse di uno dei soliti malesseri, ma la situazione peggiorava di giorno in giorno, ma solo il 25 furono convocati al capezzale dell'inferma due medici, che constatarono l'irreversibilità delle sue condizioni.

paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti”, denunciò in chiesa. È in questo contesto che viene decretata la sua condanna a morte da parte della mafia.

La sera del 15 settembre 1993, suo 56° compleanno, don Pino fu avvicinato da alcuni uomini che fingendo una rapina, gli spararono un colpo di pistola alla testa. È stato chi ha premuto il grilletto a rivelare che don Pino gli sorrise e disse: “Me l’aspettavo”.

Dopo vent’anni la Chiesa ha riconosciuto la morte di don Puglisi come martirio “in odio alla fede” e l’ha proclamato Beato sabato 25 maggio 2013 a Palermo durante una Celebrazione Eucaristica.

SEME TRA I SASSI

Gioco: divisione in 2 squadre

Ogni squadra sistema le bottiglie e lattine e va a cercare delle piccole pietruzze

Uno alla volta a mò di staffetta i componenti della squadra dovranno cercare di far cadere gli oggetti colpendoli con le piccole pietre.

Testimone: Beata Teresa di Calcutta

Madre Teresa di Calcutta, il cui nome di Battesimo era Agnes, era nata il 26 agosto 1910 a Skopje nell’ex-Jugoslavia da una famiglia cattolica albanese. A 18 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Nel 1931 la giovane Agnes a 21 anni emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù e per circa vent’anni insegnerà storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto nella zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del convento c’era Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli slum più miserabili della megalopoli indiana. Era l’altra faccia dell’India, un mondo a parte per lei, almeno fino al 10 settembre 1946, quando avvertì la “seconda chiamata” mentre in treno andava agli esercizi spirituali.

Durante quella notte una frase continuò a martellarle nella testa, il grido dolente di Gesù in croce: “Ho sete!”. Un misterioso richiamo che col passare delle ore si fece sempre più chiaro e pressante: lasciare il convento per i più poveri dei poveri.

Suor Teresa lasciò il convento con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere il 16 agosto 1948. "I thirst" (ho sete), c’è scritto sul crocifisso della Casa Madre e in ogni cappella – in ogni parte del mondo – di ogni casa della famiglia religiosa di Madre Teresa. Questa frase, il grido dolente di Gesù sulla croce che le era rimbombato nel cuore la fatidica sera della "seconda chiamata", costituisce la chiave della sua spiritualità.

La figura minuta di Madre Teresa, il suo fragile fisico piegato dalla fatica, il suo volto solcato da innumerevoli rughe sono conosciuti e ricordati in tutto il mondo.

Attiva e contemplativa al tempo stesso, lei amava definirsi "la piccola matita di Dio", una matita che ha colorato il mondo con amore, generosità, servizio donato a migliaia e migliaia di persone soprattutto poveri. Madre Teresa è morta a Calcutta la sera di venerdì 5 settembre 1997, alle 21.30. Aveva 87 anni. Il 19 ottobre 2003 è stata proclamata Beata.

“Puoi trovare Calcutta in tutto il mondo – lei diceva – , se hai occhi per vedere. Dovunque ci sono i non amati, i non voluti, i non curati, i respinti, i dimenticati”.

SEME SULLA STRADA

Gioco: divisione in 2 squadre

Ogni squadra disegna con il gesso sull'asfalto una scritta o un disegno abbastanza grande

Uno alla volta a mò di staffetta (uno ogni 5 secondi) i componenti della squadra dovranno cercare di cancellare il lavoro dell'altra squadra

Testimone: Beato Pino Puglisi

Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta.

Entra nel seminario di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1960 a 23 anni. Nel 1970 viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese in provincia di Palermo - segnato da una sanguinosa faida di mafia - dove negli 8 anni che rimane riuscì a riconciliare le famiglie tra loro con la forza del perdono.

Il 9 agosto 1978 è nominato pro-rettore del seminario minore di Palermo e direttore del Centro diocesano vocazioni e contemporaneamente insegnava matematica e religione presso varie scuole. Il 29 settembre 1990 viene nominato parroco di San Gaetano, a Brancaccio, e assume anche l'incarico di padre spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo.

La sua attenzione a Brancaccio si rivolse al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa e, in soli tre anni di intensa sua attività, la mafia si vede progressivamente privata di manovalanza e, soprattutto, di consenso popolare da quel prete che ben presto diventa una sgradita “interferenza” e che raccoglie i giovani in un centro, intitolato “Padre Nostro”, dove fa ripetizione ai bambini poveri, destinati a un futuro di disagio o di asservimento alla potenza dei boss. A tutti ripete che “da soli, non saremo noi a trasformare il quartiere. Noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualcosa, e se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto...”. Cominciano ad arrivare i primi avvertimenti, ma don Pino non era tipo da lasciarsi intimorire: “Non ho